

Punto di primo intervento Caorle rinvuole il medico

L'Usl 4 ha deciso di toglierlo durante il periodo invernale e scoppia la protesta. I consiglieri Favaro e Dalla Bella attaccano il direttore Bramezza e il sindaco

di **Rosario Padovano**
CAORLE

Cresce il malcontento per la decisione unilaterale dell'Usl 4 di privare il punto di primo intervento di Caorle di un medico nel periodo invernale. È iniziata la prima settimana senza la figura professionale.

Dopo l'interrogazione presentata in Regione dal consigliere del Movimento 5 Stelle, Patrizia Bartelle, un'altra interrogazione è stata presentata all'attenzione del sindaco di Caorle, in forma urgente. Gli esponenti della lista civica "Liberi e trasparenti", Marco Favaro e Vittorio Emanuele Dalla Bella attaccano frontalmente il direttore generale dell'Usl 4 Carlo Bramezza, e il sindaco Luciano Striuli, accusato di flirtare con i vertici regionali per l'ospedale unico.

In rivolta, a Caorle, ci sono anche i medici di base, che non sono affatto contenti dell'impostazione che si vuole dare al servizio di medicina di gruppo, prossimo all'avvio. I dottori caorlotti, infatti, non vogliono sostituirsi al medico



Carlo Bramezza, Gianluca Forcolin e Luciano Striuli

di pronto soccorso per la cura dei codici bianchi.

Forti del sostegno proprio di alcuni camici bianchi preoccupati per la piega che sta prendendo il settore sanitario a Caorle, Favaro e Dalla Bella fanno prima una distinzione su quello che di fatto è un punto di primo intervento e non un

pronto soccorso, poi lanciano le loro accuse.

«Aver privato il pronto soccorso di Caorle di una figura così importante come quella del medico», sostengono i consiglieri di opposizione, «equivale a un altro doloroso sacrificio per la comunità. Caorle nell'estate 2016 aveva già subi-

to la perdita di fatto del servizio di Medicina Turistica notturna, con un unico medico dedicato a Jesolo, Caorle e Bibione. Il Veneto orientale mantiene la sua Usl grazie al turismo della costa e proprio un importante centro della costa subisce la riduzione dei servizi». E ancora. «Anche con il medico, il punto di primo intervento è insufficiente, dato che non offre certo i servizi di un pronto soccorso, di cui si sente un gran bisogno soprattutto d'estate, quando la popolazione di Caorle tra residenti e turisti, arriva a superare le centomila unità».

Favaro e Dalla Bella criticano il sindaco Striuli per quello che ritengono un atteggiamento sbagliato. «Anziché flirtare con Forcolin e Bramezza sull'ospedale unico, Striuli farebbe bene a battersi per il mantenimento del medico nel punto di primo intervento di Caorle nei mesi invernali e per ottenere finalmente un vero pronto soccorso, operativo almeno durante la stagione turistica estiva».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PORTOGRUARO

Rinviato a giudizio il padre "fasullo"

PORTOGRUARO

È una storia curiosa che nasconde però ancora molti dubbi e dei lati oscuri che in dibattito si proverà a scoprire. Un rinvio a giudizio per uno degli imputati e una dichiarazione di irreperibilità per l'altro: è finita così, infatti, l'udienza preliminare celebrata ieri mattina davanti al Gup di Pordenone, Piera Binotto, per la vicenda del giovane di Portogruaro che si è finto padre di un bimba, registrando cioè all'anagrafe una figlia che però a tutti gli effetti non è sua. La vicenda risale al 2014 e vede coinvolti un rom irregolare sul territorio nazionale e un suo amico italiano, che abita nella città del Lemene.

Probabilmente era un trucco per agevolare il percorso della piccola, che va tutelata, nel conseguimento della cittadinanza italiana, ma è solo un'ipotesi. Quando il primo scopre che la fidanzata è incinta, si accorda con il finto padre perché ne denunci la paternità. All'ufficio anagrafe del Comune di Portogruaro però il funzionario "annusa" qualcosa che non va nella pratica e sospende l'iter, rivolgendosi direttamente alla Procura della Repubblica. Al pubblico ministero di Pordenone, Maria

Grazia Zaina, è bastata una rapida indagine per appurare che si trattava di una sostituzione di stato civile, un reato inesistente da queste parti, almeno in tempi recenti.

Ieri mattina il padre naturale è stato dichiarato irreperibile. Da settimane i carabinieri dell'intero Veneto orientale si sono messi sulle sue tracce, interrogando anche i parenti più stretti per notificargli gli atti. Nulla da fare. Sembra che il giovane sia rientrato in Croazia o, comunque, nell'Est Europa. Diverso il caso per l'italiano, che finirà sotto processo il prossimo maggio 2017 di fronte al Tribunale monocratico. In aula presenti il difensore d'ufficio del nomade, l'avvocato Fabiano Filippin del Foro di Pordenone, in sostituzione anche della collega Antonella Brandolisio che ha preso in carico l'assistenza legale del "finto" padre.

Il sostituto procuratore Federico Facchin ha insistito per il rinvio a giudizio proprio di quest'ultimo. Per lo straniero se ne riparerà tra un anno, sempre ammesso che nel frattempo le ricerche diano esito positivo. Una cosa hanno in comune. Il padre naturale e il finto padre, in ogni caso, sarebbero legati da una profonda amicizia. (r.p.)

FOSSALTA

Rientrati in casa gli inquilini evacuati a causa dell'incendio

FOSSALTA

Emergenza incendio conclusa solo ieri mattina in via Nicolò Bettoni, a Fossalta di Portogruaro. Sono potuti finalmente rientrare a casa la capofamiglia e l'aiutante domestica finite in ospedale per le esalazioni dovute all'incendio divampato nel pomeriggio di lunedì. «Stiamo tutti bene, solo che non possiamo recarci al primo piano. C'è troppa puzza di fumo ancora», raccontano. «Quella zona della casa però è agibile», ha riferito la padrona di casa, «ci è andata bene, il rogo avrebbe potuto essere anche più devastante».

La donna fa anche chiarezza su come sono andate le cose il pomeriggio in cui è scoppiato l'incendio. «Mi ero messa a cucinare all'addiaccio sotto la pergola», spiega, «quando una raffica di vento ha fatto divampare l'incendio che in pochissimi secondi si è allargato alla tettoia, alla macchina e al primo piano della casa. Ho messo in salvo mio figlio, che si muove in carrozzina, e l'altra signora». Conclude: «Siamo dovuti ricorrere alle cure mediche anche per lo spavento». I pompieri di Portogruaro la notte stessa hanno tolto i sigilli sia al primo piano della casa sia alla pista ciclabile di via Bettoni, chiusa in modo precauzionale.

Lunedì sera, poi, si è verificato un altro incendio, il quarto in quattro giorni nel mandamento. È accaduto a San Michele al Tagliamento, dove i pompieri sono intervenuti per un rogo provocato da una diftosa canna fumaria. (r.p.)

Spaccata nella notte, spariscono i cellulari

San Stino. Furto al negozio di telefonia Off Store. I ladri hanno usato una mazza da baseball



Il negozio di telefonia Off Store

SAN STINO

Furto con spaccata la scorsa notte in via Marconi 19, nel centro di San Stino di Livenza. Questa volta è stato preso di mira un negozio di telefonia.

Il bottino non è molto ingente, ma i ladri hanno procurato danni al locale per svariate migliaia di euro. Il proprietario della catena di negozi di telefonia, la Off Store - Centro di telefonia e sigarette elettroniche, è Valter Cia, imprenditore originario di Motta di Livenza, residente però a Ceggia.

L'uomo ha avvertito i carabinieri della stazione di San Stino, raccontando loro durante l'intervento un particolare cu-

rioso. L'allarme non è entrato in funzione.

I ladri hanno agito adoperando una mazza da baseball, probabilmente, ma hanno fatto in tempo a portare via soltanto 4 telefonini. Il negozio è stato aperto al pubblico soltanto il 7 novembre scorso ed è il secondo inaugurato da Cia, che gestisce un punto vendita di apparecchi simile nella galleria Visotto a Motta di Livenza, la sua città Natale.

Non si azzardano ipotesi sugli autori del reato, fatto sta che i carabinieri della stazione sanstinese si sono messi subito al lavoro per compiere un confronto con eventi sono accaduti nelle vicinanze in que-

ste ultime settimane. Era da qualche mese però che non si verificava un furto di queste modalità nel mandamento.

I banditi hanno sfidato le rigide temperature. «Resto stupefatto», si è sfogato Valter Cia, «del fatto che io abbia inaugurato solo due mesi fa il mio nuovo negozio di San Stino e che i ladri mi abbiano già fatto visita. Sembra quasi che non aspettassero altro. Sono sconcertato».

Proprio perché il negozio aveva solo due mesi di vita, l'imprenditore di Ceggia aveva rinunciato a installare un impianto di videosorveglianza. Che dunque non ha fatto da deterrente, in questo caso.

Chiarisce: «Credevo fosse sufficiente installare un sistema d'allarme. Invece non è entrato in funzione e sono propenso a pensare che i banditi siano stati così bravi da non farlo scattare. Non c'è che dire, nel mio negozio hanno agito dei veri e propri professionisti del crimine». A conti fatti, però, il bilancio non è così drammatico. Alla fine sono spariti "solo" quattro telefonini.

Conclude il titolare: «Erano però modello di grande fattura. Tra questi c'erano un iPhone di ultimo modello e un Samsung di grande valore. Sono convinto che questi apparecchi abbiano già preso la strada per l'estero». (r.p.)

SAN MICHELE

Bibione Spiaggia, passa la mozione

Affollato consiglio comunale. Maggioranza e minoranza a braccetto

SAN MICHELE

Pubblico delle grandi occasioni nel consiglio comunale straordinario dedicato alla querela presentata dalla presidente della Bibione Spiaggia Vania Prativiera all'indirizzo dei tre consiglieri comunali Giorgio Vizzon, Emiliano Teso e Luca Tollon. Alla fine la mozione presentata dall'intera opposizione, pur modificata in un paio di punti con il suggerimento del sindaco, passa con 16 voti a favore su 16 votanti. La maggioranza solidarizza con l'opposizione. Al momento della votazione è uscita Laura

Boer, parente di Prativiera. Sandro Scodeller, assessore della maggioranza, apre alle dimissioni di Prativiera, chieste a gran voce da tutta l'opposizione.

Il sindaco Pasqualino Codognotto ha riferito di non aspettarsi un inizio dell'anno così complicato. Tra le persone presenti nella sala consiliare c'erano anche dipendenti e membri del Cda. «Io temo la fine della Bibione Spiaggia», ha dichiarato Giorgio Vizzon, «noi siamo colpevoli. Sì, di aver criticato il suo aumento di stipendio e le regole poco chiare con cui vengono assegnati gli appalti. Se il procedi-

mento giudiziario verrà archiviato saranno i cittadini a pagare gli avvocati». «La Bibione Spiaggia è entrata in un tunnel», ha aggiunto Luca Tollon, «chiediamo le dimissioni di Prativiera: ha fatto un atto senza precedenti».

Accorato l'intervento di Emiliano Teso: «Qui non c'è nulla di personale come Prativiera vuol farci credere, io sono stato querelato dalla presidenza di Bibione Spiaggia e non da Vania Prativiera che non conosco, per fortuna. Siamo accusati di stalking? Siamo seri». Il capogruppo di maggioranza Luca Marchesan ha spiegato la posizione degli al-



Affollato consiglio comunale a San Michele

(foto Tommasella)

tri consiglieri: «È una pagina amara della storia del Comune. Questo fatto però non inficia il lavoro di Bibione Spiaggia». Una tesi sposata anche dal sindaco. «La Bibione Spiaggia deve vivere», ha dichiarato Codognotto,

«è una società che dà lavoro a 200 persone. Non credo che Prativiera volesse tappare la bocca alla minoranza. Anche i membri del Cda di Bibione Spiaggia, comunque, si assumano le loro responsabilità». (r.p.)